



faliscje furlane

N. 50 – DICEMBRE 2020

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN BOLOGNA - APS
Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan Bologna - APS

BON NADÂL

È Natale

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.
È Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

(Madre Teresa di Calcutta)

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Natale 2020

Carissimi Soci ed amici, la realtà delle cose ci induce a chiederci, quale Natale? Nessuno di noi avrebbe mai immaginato, all'inizio di quest'anno, che ci saremmo trovati in una situazione simile, di trascorrere cioè un Natale molto diverso da quelli cui eravamo abituati. Natali nei quali ci dedicavamo a coloro che conosciamo, vicini e lontani, come diceva un noto presentatore, ricordandoci anche di chi avevamo un po' trascurato a causa di sopraggiunte necessità e impegni a cui toccava, volenti o nolenti, dare la precedenza.

I regali, che siamo abituati a scambiarsi in questo magico periodo, mi fa piacere pensarli come ad un piacevole riscatto per compensare quella mancanza di attenzioni che avremmo voluto avere ma che, per svariati motivi, non siamo riusciti a rispettare, come a dire "ci siamo, non ci siamo dimenticati".

Quest'anno dovremo utilizzare altri mezzi e sistemi, spogli di quella personalizzazione cui eravamo abituati e che certamente erano un buon viatico per mantenere viva e rinforzare quella utilissima coesione sociale.

Voglio qui ricordare tutti coloro che, a causa di

questa situazione, non possiamo incontrare. Nel salutarvi vi esorto di avere tutte quelle attenzioni che sono garanzia di una efficace difesa per la nostra ed altrui salute.

Tutti noi siamo desiderosi di poter ritornare a quella normalità che permetta di guardarci in faccia, abbracciarci e conversare senza il timore di ferirci vicendevolmente e di riprendere i nostri contatti anche attraverso gli eventi della nostra associazione. È questo l'augurio che faccio a voi tutti, confidando di potervi incontrare e salutare di persona quanto prima. Con affetto e stima a voi e tutti i vostri cari, il direttivo, augura un santo e sereno Natale, che l'anno vecchio si porti con sé questo invisibile nemico e che il nuovo anno sia ambasciatore di piacevoli eventi.

Tiziano Quaglia

DONNE DIMENTICATE

(Le sorelle Grassi, pioniere dell'alpinismo friulano).

Una storia senza storia, quella delle sorelle Angelina, Giacoma ed Anna Grassi, le forti alpiniste tolmezzine vissute a cavallo tra Ottocento e Novecento a cui piaceva, andando controcorrente rispetto ai tempi ed al contesto geografico, scalare montagne.



Le fonti dell'epoca riportano alcune loro salite negli anni settanta dell'Ottocento, tra cui quella del monte Canin nel novembre del 1877 assieme a Giovanni Marinelli, Antonio Siega, e Federico Cantarutti, partendo dalla Casera Berdo, quella del Sernio e poi l'Antelao.

Furono le prime donne scalatrici sulle vette del monte Canin, erano iscritte al CAI di Tolmezzo, ma a causa dello spostamento della sede a Udine con la nascita della Società Alpina Friulana, le sorelle Grassi furono dimenticate e la loro memoria rimossa.

Le donne che intraprendevano salite in montagna erano pochissime in quei tempi, erano di estrazione borghese o nobile ed erano sempre

accompagnate in montagna da uomini. Ciò che hanno osato fare le sorelle Grassi è stato intraprendere la prima salita del Sernio (1879), e le successive, senza andare al traino degli uomini, ad eccezione delle guide locali di cui peraltro si servivano gli stessi alpinisti uomini.

Le tre sorelle furono vere pioniere in Friuli e la loro storia è più nota al di fuori della nostra regione e ha diverse figure analoghe in altre parti delle Alpi. La strada intrapresa dalle tolmezzine ha comportato una scelta anticonformista, è stata osteggiata e criticata sia dalle malelingue locali sia dagli stessi uomini che in un primo tempo le avevano incoraggiate. Il loro messaggio è stato forte



e, pur se il tratto di strada compiuto è stato breve in termini di arco temporale, l'unica che ha poi continuato ad andare in montagna per alcuni anni fino ai primi del Novecento è stata Anna, la sorella minore, che non si è mai sposata.

Le sorelle fecero anche parte della "Squadra Volante" assieme a Na-

poleone Cozzi, Alberto Zanutti, Giuseppe Marcovig, Antonio Carniel e Tullio Cepich, tutti grandi uomini di montagna friulano-triestini, che si distinsero per la soluzione di molti problemi alpinistici dell'epoca nelle Alpi Orientali come il passaggio chiave del Campanile di Val Montanaia.

OSPITALE DI S.GIOVANNI A S.TOMASO DI MAJANO

L'Hospitale

L'Hospitale di san Giovanni di Gerusalemme è un complesso situato nella frazione di San Tomaso di Majano. Questo complesso dal 2004 è proprietà del comune. L'Hospitale è stato fondato alla fine del XIII sec. dai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (poi cavalieri di Malta), nel periodo delle crociate, come risulta dalla pergamena istitutiva originale, del 1199, del "Portis". Costituiva una tappa importante della Via del Tagliamento nell'antica Via di Alemagna, che collegava l'Europa fino ai Paesi Baltici con i porti dell'Adriatico.



PREMESSA STORICA

La fondazione del complesso di San Giovanni di Gerusalemme a San Tomaso risale agli inizi del XIII secolo, ad opera dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, come risulta dall'atto costitutivo del 1199, ancora oggi conservato nella Biblioteca Comunale di Udine, con il quale Artuico di Varmo cedeva l'area e le proprietà connesse ai Cavalieri, per la realizzazione di una stazione con funzione di assistenza ("hospitia", da cui "ospizio" e "ospedale") per viandanti e pellegrini sull'antica Via d'Allemagna.

I Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme sono uno degli ordini monastico-cavallereschi istituiti per la difesa delle conquiste in Terra Santa e per l'assistenza e protezione dei guerrieri e dei pellegrini, da cui il nome di "ospitalieri". Dopo le Crociate i Giovanni subentrarono anche nelle fondazioni dei cavalieri Templari, destituiti dagli inizi del XIV sec. e continuarono l'azione di presidio militare e religioso anche nel Mediterraneo, assumendo progressivamente il nome di Cavalieri di Rodi e, infine, di Cavalieri di Malta, pur mantenendo continuamente la funzione fondamentale di soccorso e assistenza.

Il sito di San Tomaso costituiva una tappa fondamentale della "Via del Tagliamento" o "Via Crescentia" o Via d'Allemagna, per i viandanti provenienti dal nord, diretti a Venezia o ai porti sull'Adriatico di Latisana e di Concordia. La "Via del Tagliamento" si stacca dalla Julia Augusta presso Ospedaletto e, attraverso Osoppo, San Tomaso di Majano, San Daniele, giunge rapidamente al Tagliamento (con possibilità di attraversamento a Ragogna, a San Odorico o Codroipo) e diventa via preferenziale per Venezia, o per altri porti sull'Adriatico (ad esempio via Concordia), oppure verso sud, attraverso Varmo e Ronchis, per giungere al porto di Latisana.

na.

Nelle "Stazioni di sosta" dove, oltre al cambio dei cavalli, si otteneva ricovero, assistenza, protezione e riposo per la notte.

Nella Commenda di S. Giovanni a S. Tomaso di Majano risultano, eccezionalmente conservati, oltre alla Chiesa di S. Giovanni Battista, già restaurata dopo i danni subiti con il terremoto del 1976, anche l'intero complesso assistenziale, pur seriamente danneggiato dagli eventi sismici e meteorici, costituito dalla casa del Priore, dai ricoveri, dalle stalle e dalle cantine, il tutto organizzato con schema a corte, completato verso ponente dall'antica muraglia difensiva con merlature. Il complesso può essere considerato in buona sostanza il risultato della conservazione dell'impianto del XIII sec. e di successive limitate addizioni, comunque molto antiche. Il complesso ospitaliere perde la sua funzione intorno al XVI sec. e viene trasformato progressivamente in struttura ad uso agricolo. Il sito è tra i pochissimi e più antichi superstiti della rete europea degli hospitaes, realizzato sul modello del mitico ospedale di Gerusalemme.

In pieno feudalesimo, gli hospitaes garantivano gratuitamente accoglienza, vitto, alloggio e cure a tutte le persone che si trovavano in cammino sulle vie europee, dai Paesi Baltici a Santiago de Compostela, fino a Roma con la Francigena e al Mediterraneo rendendo possibile con gli uomini lo spostamento di idee, il superamento delle paure e in definitiva quell'importante contaminazione culturale con le fiorenti civiltà e culture Bizantine, Arabe e Orientali, relazioni feconde (algebra, filosofia, arte, architettura, economia, materiali, ...) che hanno consentito la ripresa europea del tardo medioevo. Questi ospitali rappresentavano la prima sperimentazione della rete europea laica dei moderni ospedali gratuiti.

San Giovanni a San Tomaso di Majano, è quindi un testimone raro e rassicurante di questa etica funzione oltre ad essere uno degli edifici non ecclesiastici più antichi del Triveneto, raro caso in cui l'antica destinazione, millenaria, è ancora moderna.

STORIUTIS

LA TRAPPOLA PER TOPI

Attraverso il buchino del muro il topolino guardava il contadino e la moglie che stavano aprendo un pacchetto.

"Che cibo ci sarà?" - si chiedeva il topolino che

rimase sconvolto nel vedere che era una trappola per topi. Il topolino fece il giro della fattoria avvisando tutti: - "C'è una trappola per topi in casa! C'è una trappola per topi in casa!"

Il pollo alzò la testa e disse: "Signor Topo, capisco che è una cosa grave per te, ma non mi riguarda. Non mi preoccupa affatto."

Il topolino andò dal maiale dicendogli, "C'è la trappola per topi in casa! C'è la trappola per topi in casa!" Il maiale con empatia disse: -"mi dispiace molto, Signor Topo, ma non c'è nulla che io possa fare, eccetto pregare. Ti assicuro che sarai fra le mie preghiere."

Il topolino allora andò dalla mucca: -"C'è una trappola per topi in casa! C'è una trappola per topi in casa!" La mucca disse, "Ohh.. Sig. Topo, mi dispiace per te ma a me non disturba." Quindi, il topolino tornò in casa, con la testa bassa, molto scoraggiato, per affrontare da solo la fatidica trappola. Durante la notte sentirono uno strano rumore che echeggiò per la casa, come quello di una trappola che afferra la sua preda.

La moglie del contadino si alzò subito per vedere cosa avrebbe trovato nella trappola. Nel buio, non vide che era un serpente velenoso con la coda bloccata nella trappola. Il serpente morsicò la moglie del contadino che dovette portarla d'urgenza all'ospedale, con la febbre alta.

Come molti sanno, nella cultura contadina, la febbre si cura con una zuppa di pollo fresco, quindi il contadino con il suo coltellone uscì nel pollaio per rifornirsi con l'ingrediente principale della zuppa.

La malattia della moglie però non passava e così tanti amici vennero a trovarla per starle vicino. La casa era piena e per nutrire tutti, il contadino dovette macellare il maiale. Ben presto la moglie morì e tanta gente venne al suo funerale tanto che il contadino dovette macellare la mucca per offrire il pranzo a tutti. Il topolino dal buchino del muro guardò il tutto con grande tristezza.

La prossima volta che sentite che qualcuno sta affrontando un qualche problema e pensate che non vi riguardi, ricordate che quando uno di noi viene colpito, siamo tutti a rischio. Siamo tutti coinvolti in questo viaggio chiamato vita. Prendersi cura gli uni degli altri è un modo per incoraggiarci e sostenerci a vicenda. "Quando senti suonare la campana non chiedi derti per chi suona. Essa suona anche per te".

(Ernest Hemingway)

DALLA REDAZIONE

La redazione di questo notiziario non è composta da molte persone, anzi si identifica, per il momento dal segretario.

Rivolgo un caldo invito a tutti i soci di partecipare alla redazione di questo notiziario con idee e soprattutto con contributi editoriali, che possono essere anche non strettamente legati al Friuli, ma di interesse generale.

Mi aspetto anche delle critiche e suggerimenti: non è possibile che tutto quello che è stato fatto fino ad ora sia stato gradito o sufficiente. Aspetto con fiducia !!!!

PROVERBI

L'aiar al zire e prin o dopo dut al torne.

Il vento fa il suo giro e prima o poi le situazioni si ripresentano.

Chie narat su chi cheret, intendet su chi non cheret (*sardo*)

Cui che al dîs ce che al vûl, al scuen scoltâ ce che no i plâs (*friulano*)

Chi dice ciò che vuole, è costretto ad ascoltare ciò che non gli piace.

ISCRIZIONI ASSOCIATIVE ANNO 2021

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2021; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

- . Socio Ordinario e simpatizzante 30,00 euro
- . Socio Familiare 10,00 "
- . Socio Sostenitore 60,00 "

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti a partecipare alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

SEDE

Segreteria: P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA
tel. 328 2158878
email: segreteria@fogolarbologna.it
sito: www.fogolarbologna.it

Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:
FOGOLAR FURLAN
IBAN: IT13 X076 0102 4000 0004 2487 090